

Dietro la crisi delle due società non ci sono soltanto degli illeciti

Lazio e Vicenza nel caos

Un passo indietro dal c.d. burletta

Le incredibili decisioni dopo la riunione di lunedì sera - Ancora slittato l'incontro fra la « commissione » e Castagner

ROMA — Nella Lazio si respira aria pesante. Lunedì sera doveva nascere il nuovo consiglio, gettare le basi per un futuro più luminoso. Invece nella sede sociale c'è stata una nuova puntata (quante ne fanno?) dei soliti consigli « burletta ». Si sono radunati intorno ad un tavolo in venti, ma per decidere soltanto nota delle volontà di uno soltanto, il presidente Aldo Lenzi, che nel frattempo continua ad agitarsi come una banderuola. Una volta fa il filo ad una « corrente » e la volta appresso si innamora di quella rivale ripudiando l'altra, soltanto così gelose e guerre fratricide, che si concludono con minacce di dimissioni, che logicamente gli interessati si guardano bene dal presentare, per non correre il rischio di perdere una manciata di soldi (47.801) all'anno, relativi tagliando omogeneo per il prossimo campionato. In tutto questo marasma, naturalmente, chi rimette è la società, che continua a perdere fondamenta di argilla. Ma la Lazio è questa e proprio perché è questa dobbiamo pensare che merita di stare dove si trova.

Dal consiglio show dell'altra sera dunque i « soloni »

di via Col di Lana hanno tirato fuori dal cilindro un altro dei loro giochi di prestigio: quella di una commissione composta dal presidente Lenzi, dal consigliere Annibaldi, uno che va dicendo in giro che la Lazio non lo merita, per quanto è bravo, che minaccia sempre di dimettersi, ma che purtuttavia resta sempre al suo posto, dal consigliere Ercoli, uno che serve soltanto a far numero, perché i soldi non ne tira fuori neanche, morie, e Antonio Sbardella, che dai pieni poteri che avrebbe dovuto avere nella ristrutturazione societaria e in sede calcio-mercato, si è ritrovato improvvisamente circondato dai « magnifici tre » con piccioletti e da legule. Insomma non decide un bel nulla. Il futuro della Lazio praticamente è in mano a costoro, o meglio in mano al solo presidente Lenzi, che turbalemente ha inserito in suo favore la clausola del doppio voto in caso di votazione in parità e che tutti fa convergere, secondo suo gradimento, le decisioni da prendere.

La cosa più bella e assurda nello stesso tenore è che del gruppo, fatta eccezione per Sbardella che avrà anche il

Dal clan di Farina accuse per tutte

Si tirano le somme dopo le ultime tre stagioni (dal favoloso secondo posto alla C1) - Il deficit ha raggiunto i 5 miliardi

Nostro servizio

VICENZA — Adesso che il Vicenza ha collezionato un'altra retrocessione nel breve volgere di tre stagioni, ci si chiede come sia potuto cadere così in basso la fulgida stella di una provinciale che pareva aver scoperto la ricetta del miracolo facile ai tempi di Paolo Rossi.

Capita così che qualcuno, Francesco Farina per il momento, si accorge che è proprio vero che le colpe del padre ricadono sui figli e scopre che all'origine c'è un peccato di arricchimento e di incerta ambizione. « E' stato un errore voler tenere tutti i costi », ha detto in questi giorni il 23enne presidente, chiamando in causa la famosa busta miliardaria del padre Giuseppe che voleva essere un atto di sfida alla Juve e fu invece il punto di partenza del rapido declino, mestamente compiuto domenica scorsa.

« Finanziamento l'operazione », ha detto Farinorbite, ha precisato Farina Junior, dimenticando però gli interessi passivi che hanno straziato il bilancio — ma ha comportato sacrifici tecnici che a lungo termine hanno danneggiato la squadra ».

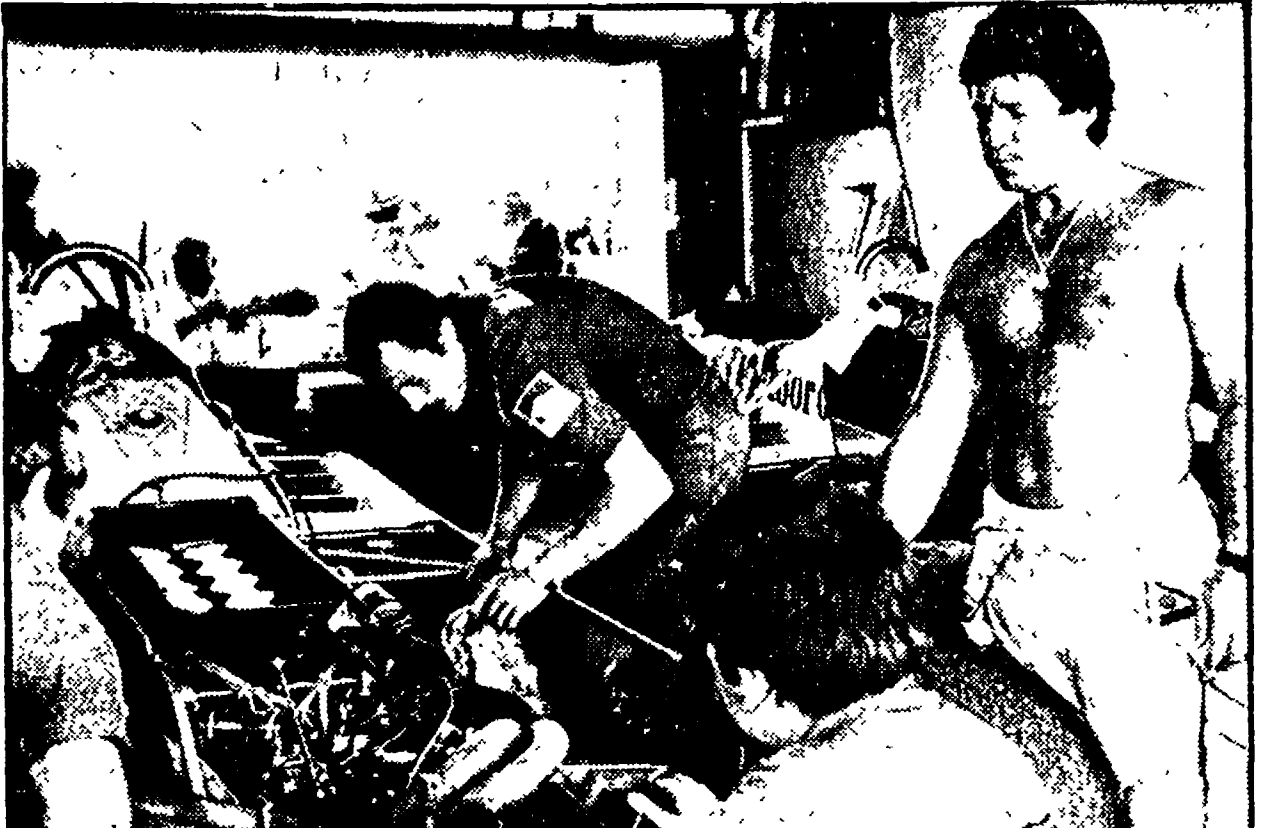
Nel suo decalogo delle cause che hanno condotto alla C. Farina Junior ha esplicitamente fatto colpa all'ex-pupillo intoccabile Paolo Rossi di non aver accettato il Napoli nell'estate del '76, con ciò innescando una reazione di eventi negativi calcio-sommese e via dicendo) fino all'odierna retrocessione che trova una paternità anche nel cambio di ben tre allenatori durante la stagione appena terminata. Ha ricevuto le sposte penate su tutti i lati il presidente del Vicenza che aprendo il fuoco delle polemiche

ha inteso ricandidarsi al vertice, anche in C. ma con un volto nuovo.

Bisognerà vedere come la penserà una parte assai larga del Consiglio della società chiamato a rinnovare le cariche alla scadenza di giugno, partendo da un atteggiamento che non proprio favorevole a Farina. Questo è uno infatti sostenuto dalla maggioranza azionaria del padre che è alla testa della Vicesport, una finanziaria che in pratica ha in mano le sorti del Vicenza calcio. Il fatto è che molti dirigenti esclusi da questa finanziaria fanno la guerra ai Farina e potrebbero ora trovare il coraggio per uscire allo scoperto dopo anni di passiva acquiescenza alle decisioni di vertice. Insomma si sono aperte le consuete crepe che appaiono dopo un fallimento bruciante e nell'attesa di regolare i conti, la società segue con attenzione e qualche speranza (almeno ufficialmente) l'andamento dell'indagine condotta da Manin Carabba per conto dell'ufficio inchieste, sull'ormai famosa questione del premio a vincere di un milione e mezzo promesso al Foggia non si sa chi per vincere a Vicenza. Nella stessa battaglia del sospetto si è inserita anche la Lazio e adesso si tratterà di vedere come deciderà il regio al fine Corrado De Biase.

Nei frattempo Farina Junior è a ieri a Milano perché è già tempo di risolvere le numerose compromissioni di giocatori come Marangon, Zanone, Sanguin, Fagioli, Miani e alcuni altri: pezzi di buon valore, con la cui cessione definitiva il Vicenza metterebbe finalmente a posto almeno il bilancio che oggi presenta un deficit di oltre 5 miliardi.

Massimo Manduzio



Nel campionato mondiale di Formula 1 L'esuberante Villeneuve ha rimischiato le carte

Per migliorare il telaio la Ferrari ha adesso a disposizione l'esperto inglese Postlethwaite - Anche l'Alfa corre ai ripari cercando aiuti inglesi

I gran premi spagnoli sono sempre stati « storici »: dodici mesi fa la dichiarazione di guerra tra Ecclestone e Bailestr per il controllo economico e sportivo della formula uno, quest'anno è scoppiata la « bomba » Villeneuve che farà sentire i suoi effetti anche nelle prossime gare. Il pilota canadese ha sovvertito tutti i pronostici, ha fatto rimanere con la bocca aperta anche quelli di Maranello, ha risollevato il morale del tifoso ormai rassegnato a un anno di purgatorio. Sarebbe un mondiale che si stava adagiando sul refrain: Reutemann o Jones?

Con la vittoria di Jarama, Villeneuve ha lanciato un preciso messaggio a Ferrari: Caro commendatore, lei non dovrà rimpiangere il surplus di Milioni che mi ha scucito sul contratto firmato prima di Montecarlo. Ogni punto conquistato nella classifica mondiale mi darà un premio per quanto mi riguarda, dovrebbe alla fine pareggiare i conti sul registro del le entrate e uscite. Domenica Villeneuve ha straripato di vincere dovendo mantenere in equilibrio una macchina dalla carrozzeria scricchiolante, sotto un caldo torrido e con pneumatici che si sbriciolavano eccessivamente sull'asfalto. Il bolide di Forghieri nonstante l'impermeabile di Villeneuve, comincia a far paura. Dal momento che il turbo non dà più problemi, il « drake » ha assunto su due piedi il « doc » Harvey Postlethwaite, un tipo che sa come sistemare a dovere i telai, il punto debole della vettura di Maranello. Anzi, si dice in giro che questo inglese di 37 anni, laureato in ingegneria all'università di Birmingham, abbia sempre investito in soluzioni aerodinamiche avveniristiche. L'ultima sua scoperta sembra il titolo di una tesi di laurea: l'applicazione pratica delle fibre di carbonio dall'aeronautica al veicolo, comunemente chiamato bolide. Ha scientificamente definito il monoposto, attualmente corre su pista.

Anche all'ingegnere Chiti piacciono i telai con le fibre di carbonio. Ha dichiarato che ha pronti il 2 agosto per il Gran Premio di Germania. Quelli attuali sono risultati una frana. Ha chiamato Gordon Murray, il genio della Brabham, per toglierlo dal guaio. Il giovane prodigio inglese aveva tutte le carte in regola per dire la sua. All'inizio del campionato aveva inventato il famoso effetto « Bertolini » che permette alla vettura di F1 di abbassare la resistenza all'aria durante la corsa, di levitare misteriosamente fino ai sei centimetri regolamentari dal suolo facendo impazzire i commissari di gara che, ogni volta, si grattavano i capelli non riuscendo a capire dove stava il famoso trucco. Gordon Murray dunque, è arrivato a Settimo Milanese e ha pontificato sull'aerodinamica delle F1. C'è da dire che questa « po' qui, togli quel-là » di Andretti e Giacomo sono stati più drastici. « Prendiamo le macchine dell'anno scorso », hanno detto all'ingegnere e, nelle prove a Jarama, sono riusciti a progredire di ben due secondi. Poi, in gara, sono andati a finire naufragati. Intanto il SOS di Chiti è giunto in Inghilterra. Qualcuno lo raccoglie. E così, dopo l'arrivo di Postlethwaite alla Ferrari, subito soprannominato per comodità « Postalmarek » dai meccanici, anche l'Alfa Romeo avrà il suo inglese inventatista. E se ce ne fosse un terzo per l'altro team italiano l'Osella, non sarebbe di troppo. Villeneuve, dicevano, ha sconvolto il mondiale. Piuttosto sembra uscito di scena per l'impegno che mette nell'uscita di strada. Anche il suo rivale Jones, quando si trova in testa, impazzisce. Quando Reutemann lo vede davanti, si sente sicuro. Prima dopo se lo ritrova ai bordi della pista. Il pilota argentino ammette di non voler vincere il mondiale. Aveva detto: « Se Villeneuve arriva primo a Mon-

terario, ha il titolo in tasca ». Ora non ha il coraggio di ritirare. Ecclestone sta disinteressando del suo pupillo Piquet. Pensa agli affari: poiché gli organizzatori di Watkins Glen non vogliono dargli tre milioni di dollari, si è messo d'accordo con quelli di Las Vegas. Così i piloti corrono l'ultima gara su un altro circuito cittadino lontano dal famoso Caesars Palace hotel. Alla faccia, come sempre, della sicurezza in formula uno.

Sparito dai favori un mastino come Piquet, si è fatto sotto Jacques Laffite, un francese tutto muscoli che guida un'Alfa Romeo messa alla sua vettura un eccezionale correttore d'altezza e aumentato di giri il motore Matra, e così Laffite ora fila come un silturo. E giustamente domenica poteva recriminare: « Se c'era ancora un giro, Villeneuve era sicuro di vincere ». Reutemann, chiamato « Gschoch triste » perché non sorride mai, che si lamenta perché in corsa non gli entrava la

terza. « Se questa non è mia la sventura! ».

Anche De Angelis e Chapman non si danno pace perché sulla ruota di Parigi nella sede della Fisa in piazza della Concordia, non esce mai il numero 88, quello della Lotus con la « sottana » per via del telaio che in corsa va su e giù: « Se con la 87 siamo arrivati in zona punti, pensate cosa potevamo fare con un numero di più ».

Insomma in questo incerto e tormentato mondiale, giunto ormai a metà del suo cammino, c'è un'infusione di « se ». Ne vogliamo spreca-re uno anche noi: se la Ferrari riesce a vincere due difficili gran premi, Ettore Pronissini e le aspettative dei diretti interessati, dove andrà a finire?

Sergio Cuti

Nella foto in alto: ANDRETTI osserva i meccanici al lavoro. Per la sua Alfa Romeo i guai sembrano non finire mai.

Nella gara più veloce del mondo (Km. 47,801) da Milano a Vignola

Moser favorisce il successo di Braun

Gli altri già in ferie lasciano fare

Il vincitore ha preceduto di 3" il neo campione d'Italia, e suo capitano - Terzo Mantovani - Domani con il prologo di Nizza inizia il Tour, senza italiani al via

Nostro servizio

VIGNOLA — Un evviva a tutti i protagonisti della Milano-Vignola, il tedesco Braun, il belga Moser che per lanciare il tedesco (suo compagno di colori) ha recitato la parte del gregario, un cavia ai 45 classificati (su 51 partenti) che hanno concluso la « Precizia dei ciliegi » con una cavalcata vertiginosa, con una media di 107,5 chilometri all'ora, una media che supera quella realizzata da Marino Basso (46,645) nel 1971 e che una volta di più rappresenta il record assoluto di tutte le gare in linea. Terzi, sotto un cielo pazzo, i ciclisti hanno offerto un grosso spettacolo, hanno onorato la più prestigiosa delle prove a tappe e nessun italiano sarà sulla linea di partenza. Due anni fa l'avvocato Mastini (presidente del settore professionistico) ebbe a dichiarare: « Paremo sentire la nostra voce per modificare il regolamento ». Il Tour è troppo appiccicato al Giro d'Italia, il ciclismo abbisogna di un volto umano, di un'attività

intelligente... Parole giuste, ma niente fatti. I dettagli della corsa, dicevamo. Ecco. Abbiamo imboccato la via Emilia in un'ora e 45 minuti. In un'ora e 45 minuti, i corridori devono chiedere la maniglia per ripararsi dalla pioggia. La strada è dritta e completamente piatta, si pedala sul ritmo dei 50-55 orari, perciò è difficile, quasi impossibile sbucare dal plotone. In vista di Parma i tentativi di Pietro Algeri e Cervato, di Masciarelli, Rosola e Bontempo, di Torelli, Berto, Cattaneo e Leali durano come il fuoco di un cerchio, e avanti in una sequenza di temporali.

L'asfalto è lucido come una lastra di vetro, la fila è impegnata in un esercizio di grande equilibrio. Nei pressi di Vignola sono numerosi gli spettatori. Per mettere in guardia i più audaci e i più attenti, sono Braun, Torelli, Cattaneo, Masciarelli e Morandi i promotori di episodi di follia. Infine un circuito da ripetere tre volte, un anello con gobba del Gessiere e molta acqua

uscita dai fossi. Diluvia in quel di Vignola tuttavia i ciclisti vanno come furie. Cercano di sguagliarsi Leali, Miozzo e ancora Braun, scattano Bertolotto e Torelli, ritenta Braun, ritenta Torelli, è sempre in testa un corridore della Famucine, è Moser che dirige l'orchestra, è Braun che poco più in là dell'ultimo chilometro azzarda in curva.

Braun guadagna un centinaio di metri e mette le mani in tasca. Ha ricevuto il premio di Gessiere. Il trentino anticipa Mantovani, Morandi e Gavazzi.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Braun (RFY-Famucine) che copre i km. 216,700 in 4 ore 32' alla media oraria di km. 47,801; 2) Moser (Famucine); 3) Mantovani (Famucine); 4) Morandi (Famucine); 5) Gavazzi (Megin-Herz); 6) Cattaneo (Famucine); 7) Marinelli (Santini Sella Italia); 8) Nolis (Mastini); 9) Vampieri (Bel); 10) Vaine (non accettato); tutti col tempo del vincitore.



I nuovi acquisti viola presentati a Firenze

FIRENZE — Graziani, Pecci, Monelli e Massaro da ieri, dopo le rituali visite, sono della Fiorentina a tutti gli effetti: all'appello manca solo il terzino Cucureddu. Con il suo ingaggio che non è ancora stato definito nei dettagli, la società viola concluderà la campagna di rafforzamento ed inizierà quella dei trasferimenti. Saranno in diversi ad andarsene. Tito Corsi, il D.G. della Fiorentina dalla fine del campionato, sta allacciando numerosi contatti in materia di giocatori che la società e l'allenatore hanno ritenuto in soprannumero.

NELLA FOTO: Pecci e Graziani col presidente Pontello

Un ventenne rinnova il mito di Jesse Owens

Ecco Carl Lewis immensa potenza e tanta allegria

E' alto e possente (1,89 per 78 chili). E' un vero talento muscolare e ha solo ventenni. Carl Lewis viene osservato, applaudito e ammirato in una chiave mitica: quella di Jesse Owens. Ma i tempi sono assai diversi tra loro. O, aveva un solo avversario veramente terribile, Atiles Percock. Carl Lewis ne ha molti e tutti si grado di migliorare la record mondiale. Carl Lewis è un tipo che non si avvilisce mai. Lui è un tipo che non si avvilisce mai. Lui è un tipo che non si avvilisce mai. Lui è un tipo che non si avvilisce mai.

al livello del mare. Jim Hines e Silvio Leonard corsero in '95 e '96. Il primo a 207,2 metri di quota, e il secondo a Guadalajara, e cioè a 1.700 metri di quota. Si può scommettere che Carl Lewis sarà il primo a correre in meno di 10" senza le agevolazioni dell'aria rarefatta.

Lo sprint è complesso: esige un controllo, la capacità di valutare a fondo la falcata, di mantenere la linea ideale, di distribuire le forze. Vi sono esprimersi formidabili che resistono per 50 metri e poi scoppiano. Ve ne sono altri che partono male e recuperano nel finale. Ma quando si corrono i cento metri bisogna saperli fare bene, proprio perché sono brevi. Bisogna saperli fare con saggezza. Carl Lewis ancora non ce l'ha questa saggezza, ma è troppo giovane. Bisogna scolarlo crescere senza pretendere che erediti « tutto » il grande Owens del '36. I tempi di oggi sono molto diversi. E' già bello salutare un grande campione, capace di trasformare la corsa più breve e il salto in lungo in corsa e salto da record mondiale. E tutto ciò in allegria.

Remo Musumeci

... e quando corre



Manin Carabba in Puglia Adesso la FIGC indaga a Foggia

FOGGIA — Prosegue l'indagine dell'Ufficio centrale della Federazione sulle accuse mosse dal presidente della Vicenza, Francesco Farina, a Foggia. Mentre — come legge in questa stessa pagina — la società lanera è travagliata da una grave crisi, l'invitato del dottor De Biase, Manin Carabba, si recato a Foggia per confrontare le testimonianze raccolte in Veneto con quelle dei diretti interessati.

Ieri nella città pugliese Manin Carabba ha ascoltato nell'ordine il presidente della società rossonera, Pece, il vicepresidente Massel, il allenatore Puricelli, il medico sociale Ciampone, i giocatori Bozzi e Benevelli. Ovviamente quello che si sono detti Manin Carabba, gli inquisiti è rimasto accuratamente coperto dal « top secret », ma l'ispettore federale ha voluto smentire alcune dichiarazioni attribuitegli in questi giorni. Manin Carabba ha infatti negato di aver mai detto che il Foggia è responsabile di illeciti sportivi. Poi, in chiusura degli interrogatori a tarda sera, Manin Carabba ha affermato: « Inutile continuare: le risposte sembrino ciclostilate ». Infine il giocatore Bozzi ha chiesto alla Lega l'

autorizzazione per presentare una querela contro Farina.

Come è noto, l'accusa mossa da Farina è che i giocatori rossoneri nell'incontro che si disputò a Vicenza (e da loro vinto) abbiano ricevuto dei premi specialissimi (un milione e mezzo a testa) del tutto incompensabili visto che la squadra pugliese non aveva più nulla da chiedere al campionato. Fino a ieri da parte foggiana si era sempre smentita questa circostanza.

Intanto, continuando a parlare di calcio non giocato, c'è da segnalare un'iniziativa di Manin Carabba, consistente nello scendere sul campo di calcio di alcuni dei punti acclarati dall'inchiesta federale e in particolare chiamata in causa come testimone il calciatore Vincenzo D'Amico (oggi passato al Torino) e il commentatore Tv Michele Platino. Come si vede il calcio italiano condurrà a non trovare pace.

Falcidia di « grandi » al primo turno

Dopo Lendl e Noah a Wimbledon fuori anche Vilas

WIMBLEDON — Seconda giornata all'insegna del gentil sesso in quello che — malgrado il sponsor quattrini — America — rimane sempre il torneo di tennis più importante e prestigioso del mondo. Sull'erba di Wimbledon il primo turno del singolare femminile sta correndo via liscio come l'olio, con vittorie tranquille di tutte le « grandi »: senza concedere sei aliti di spensieratezza, le Andate avanti le statunitensi Jaeger e Evert-Lloyd, l'altra americana (ma ocoslovaca fino a pochi anni fa) Navratilova, e in più questo Charlie Fancutt arrivava al match ben rodato da un torneo di qualificazione che gli aveva fatto prendere l'occhio e il tempo ai rimbaldi e ai movimenti necessari a questo terreno. Quindi ai gran colpi da fondo campo di Lendl ha risposto opporre un ottimo « serve » e seguiti scendendo a rete in tutte le occasioni e spuntandolo al termine di 6-4, 6-3. Meno sbravo il britannico Etti al 6' e 7'. Nella prima partita il Ferenozov aveva battuto gli avversari Fencu con un gol di Petrus al 32' delle riprese.

Insomma, fra le ragazze nessuna sorpresa e francese non se ne centra proprio il bisogno dopo il mezzo terremoto nei primi incontri del torneo-maschietti. L'uscita di scena per mano dello sconosciuto australiano Fancutt ha lasciato tutti a bocca aperta. Si ha un bel dire che il terribile Ivan è un tipo che non si avvilisce mai. Lui è un tipo che non si avvilisce mai. Lui è un tipo che non si avvilisce mai.

Discontinuità. Del tutto prevista, poi, l'uscita di scena dell'unico italiano presente: è Tim Lunde a battere Gianluca Binardini (il secondo) con un po' di ottimismo, perdendo per 1-6, 2-6, 3-6. Ovviamente il grande protagonista è il tipo più grande che vuole entrare nella leggenda vincendo il suo sesto Wimbledon consecutivo. L'orsello ha eliminato in tre set (due con un tie-break) l'americano Rennett. Come lui avanzano Connors (in tre set su Stockton) e McEnroe, che però ha sconfitto Bjorn Borg.

Muddled-club: il Milan battuto dal Santos (2-1)

MILANO — Nel turno di ieri sera di Wimbledon, E' stato il Milan a subire sconfitta dal Santos per 2-1. Alla rete di Battistini ha risposto un'altra clamorosa battuta anche Guillermo Vilas, l'argentino testa di serie n. 10. A eliminarlo (con un 6-4, 6-1, 1-6, 4-6, 6-3) è stato l'austriaco Mark Edmondson, corrente vincitore a sorpresa del torneo (sempre su erba) di Bristol su Roscoe Tanner. Edmondson è un tipo più largo che alto e tutt'altro che giovane, ma evidentemente sta attraversando un buon momento e, aiutato dalla gentile erba, è riuscito in un'impresa che sembrava fuori della sua portata. Andiamo avanti, dunque, aspettando altre sorprese.

Non sarebbe di troppo. Villeneuve, dicevano, ha sconvolto il mondiale. Piuttosto sembra uscito di scena per l'impegno che mette nell'uscita di strada. Anche il suo rivale Jones, quando si trova in testa, impazzisce. Quando Reutemann lo vede davanti, si sente sicuro. Prima dopo se lo ritrova ai bordi della pista. Il pilota argentino ammette di non voler vincere il mondiale. Aveva detto: « Se Villeneuve arriva primo a Mon-

Vacanze liete

CESENATICO - HOTEL KING, Viale De Amicis 88 - T. 0547/82367 oppure 051/851465 - Moderno, 100 m. mare, tranquillo, camera con/senza servizi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, con/nessa piscina - 11.500/12.500. Media 13.500/16.000. Alti 17.000/19.500 tutto compreso. RIVINI - VISENNA - PENSIONE NADIA - Tel. 0541/730351. Barchinense mare, tranquillo, familiare, cucina curata dal proprietario, cortile recintato per bambini. Tav. color. Giugno 12.000/13.000, Luglio 14.000/15.000 tutto compreso.